

CATALOGO DELLE OPERE D'ARTE IMMOBILI

PROVINCIA DI TORINO

COMUNE DI TORINO

MONUMENTO : Casa in via Santa Maria nr. 2

EPOCA DELLA COSTRUZIONE : seconda metà del XVII° secolo.

AUTORE : Ignoto

DESCRIZIONE : La costruzione ha due soli piani fuori terra e si affaccia su una piazzetta quadrilatera irregolare in posizione angolare con la via Barbaroux .L'edificio segue l'andamento curvilineo del vicolo e la sua facciata non presenta alcuna caratteristica formale di grande interesse, fatta eccezione per il portale, di fattura abbastanza inconsueta e ricercata, e per il cornicione conclusivo, con più cornici, di cui la prima a dentelli decorati.

Il portale, ad arco a sesto lievemente ribassato, è affiancato da lesene lisce, munite di capitelli rettangolari a decorazioni geometriche : al di sopra di questi si trovano due possenti telamoni a mezzo busto, che sorreggono una trabeazione mistilinea. In chiave dell'arco si trova un fregio ricurvo, affiancato da due tralci vegetali.

Al primo piano vi sono cinque finestre rettangolari semplici e un piccolo spioncino : il secondo livello ha aperture in asse con le precedenti.

L'androne è coperto con volte a crociera, ed è di fattura notevole; da esso si dipartono due collegamenti verticali : lo scalone padronale a pianta rettangolare, coperto con volte a crociera sorrette da colonne innalzate su un alto zoccolo, e la scala di servizio.

Sul cortile si affacciano ballatoi continui, secondo uno schema tipicamente piemontese, mentre sul tetto (verso il cortile) si trovano abbaini particolarmente eleganti con piccolo timpano a più cornici. Il cornicione interno riprende il motivo di quello esterno, con cornici a dentelli. La copertura è a due falde ottenuta con coppi di cotto.

SINGOLARITÀ ARCHITETTONICHE : nella facciata dell'edificio, privo di caratteristiche architettoniche di qualsiasi rilevanza, emerge - per originalità di impianto e raffinatezza di forme - il portale ad arco, affiancato da due telamoni sostenenti la trabeazione.

USO ATTUALE E STATO DI CONSERVAZIONE : L'edificio ha mantenuto la sua funzione originale a carattere, ma appare molto scaduto nel livello dei suoi abitanti, dagli antichi proprie-

tario Siccardi agli attuali inquilini. Lo stato di conservazione è andato peggiorando con lo scadere degli abitanti del palazzo : attualmente gli intonaci esterni appaiono in pessimo stato, mentre le scale sono pericolanti e il bellissimo portale necessita di urgenti restauri.

VICENDE STORICHE E COSTRUTTIVE : già nel 1640 sorgeva nell'isola di Santa Maria un palazzo di taglio presumibilmente analogo all'attuale, come si può rilevare da una mappa del 1640; si tratta quasi sicuramente dello stesso edificio, in quanto sia nell'impianto antico sia in quello odierno viene seguito l'andante tortuoso e curvilineo della via.

Non si conosce la storia dei primi cinquanta anni di vita del fabbricato: il primo certo proprietario compare nel censimento del 1752, però non si è potuto risalire alla sua origine. Un dato fondamentale è che costui non era nobile ma di origine borghese, tuttavia aveva un cognome molto illustre - Siccardi - che un secolo dopo divenne sinonimo di "Legge Siccardi", in onore del grande omonimo ministro piemontese.

Non si è riuscito a stabilire, proseguendo nel tempo, in che anno il fabbricato passò a far parte dei possedimenti dei conti Genna di Cocconato, però se ne è potuta dedurre la

ragione : il VII° conte, Gaspare Francesco, sposa Barbara Siccardi, la quale gli porta in dote l'intero fabbricato; non si può dire se questo diventò residenza ufficiale dei Genna in Torino o se i conti, originari di Cherasco, preferirono dare il Palazzo in affitto; tuttavia il fabbricato, per le sue caratteristiche signorili non avrebbe certamente sfigurato come residenza nobiliare.

Il 18 settembre 1816 l'ottavo conte di Genna (precisamente Michele Antonio) vende il fabbricato ad un certo Carlo Bosio, sul quale niente si è potuto appurare; Bosio si disfa presto del fabbricato, prova ne è che nel 1834 già Francesco Secco, pare formaggiaro di professione, faceva testamento a favore delle sue numerose figlie di primo e di secondo letto e il fabbricato fu diviso in otto lotti. Da allora il fabbricato ha subito numerosissime trasformazioni, dovute principalmente all'aumentato numero degli inquilini e che ha reso particolarmente irrecuperabili gli antichi ambienti interni.

ATTRIBUZIONE CRITICA : L'edificio rientra nella tipologia dei palazzi del primo seicento torinese, pur differenziandosi per il contrasto creato tra l'estrema semplicità della facciata e l'eleganza raffinata del portale, ripresa nello scalone d'onore coperto con volte a crociera soste-

nute dal colonne doriche.

Altra caratteristica di interesse è data dall'impianto curvilineo del fabbricato, che segue l'andante della via secondo uno schema inconsueto nell'edilizia cittadina.

CONDIZIONE GIURIDICA : I752 : ~~Siccardi~~

I806 conte Michele Agostino Antonio

Gemma di Cocconato

Attualmente proprietà condominiale .

BIBLIOGRAFIA

R.Gervasio Storia aneddotica e descrittiva di Torino

Le Bouquiniste, Torino 1966

C.Boggio Torino dalla rivoluzione francese al sec. XIX°

Pomba, Torino 1818

Cavallari-Murat Forma urbana di Torino barocca

Torino, Utet 1969

Allegati:

N 1	Fotografia	prospettica dell'edificio
N 1	"	del portale
N 1	Fotocopia	pianta dell'isolato
N 1	"	pianta del cortile
N 2	"	estratti di mappa 1:750
N 1	"	pianta di Torino del 1640
N 1	"	descrizione per perizia del 1837

Daniela Biancolini

Torino - 6 luglio 1972